

Echi culturali dalla Valtellina, Bormio e Valchiavenna

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **61 (1992)**

Heft 2

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Echi culturali dalla Valtellina Bormio e Valchiavenna



W. Guanella: ritratto di Renzo Sertoli Salis

La scomparsa
del prof. Renzo Sertoli Salis
presidente emerito
della Società Storica Valtellinese

Nei primi giorni dell'anno è scomparso a Sondrio, dove viveva, il prof. Renzo

Sertoli Salis della nota famiglia tiranese di origine grigione.

Figura di primo piano fra gli intellettuali della provincia di Sondrio era stato per anni presidente della Società Storica Valtellinese e prolifico scrittore. Persistente il suo impegno nella valorizzazione dei rapporti culturali fra le due Rezie.

Riportiamo per i nostri lettori, fra i quali non mancano molti amici dello scomparso, le parole pronunciate in suo ricordo a nome della Società Storica Valtellinese dal redattore di questa rubrica nel corso delle esequie celebrate nella collegiata di Sondrio e un suo piccolo ritratto eseguito dalla pittrice grigionitiana Wanda Guanella.

«A nome degli amici della Società Storica Valtellinese porgo l'estremo saluto al professor Renzo Sertoli Salis che ci ha lasciati e alla Vedova e familiari i sensi della più sentita partecipazione al loro dolore.

Oggi è un giorno in cui – per usare il titolo di un Suo scritto – «Il lutto si addice alla valle» – che in Renzo Sertoli Salis perde una delle figure più chiare ed attive nel campo delle lettere, della critica e soprattutto della storia.

Anzi, per dirla con Piero Chiara, che gli fu amico, «Lo storico della Valle, il vigilantissimo custode delle sue glorie».

La terra dei suoi avi gli è debitrice di tanti anni di impegno, appassionato e fecondo. Un impegno profuso per la tutela e valorizzazione dei beni culturali, quale ispettore Onorario della Soprintendenza

ai Monumenti, Presidente della Commissione Provinciale delle Bellezze Naturali, e della Società Storica Valtellinese, che lo ha acclamato suo presidente emerito quando ragioni di salute lo indussero a lasciare la guida del sodalizio che aveva assunto dopo una brillante carriera di docente di diritto nelle università Statali di Milano, Pavia e alla Bocconi. Aveva già al suo attivo gran parte di quelle centinaia di articoli e di studi minori e di quella ventina di volumi che la sua bibliografia annovera e che spaziano dal diritto pubblico alla politica internazionale, dalla biografia alla filologia e alla poesia epigrammatica.

Come si legge nella motivazione del Lion d'Oro conferitogli nel 1982: *«In più di un trentennio ha illustrato con la dottrina dello studioso, l'eleganza dello scrittore e il rigore del critico d'arte la «piccola patria» adduana»* e, come scrive Albino Garzetti nella premessa al volume di studi in suo onore pubblicati nel 1981 dalla Società Storica sotto il titolo di «Addua»: *«Basta scorrere l'elenco delle sue pubblicazioni di argomento locale per comprendere quale vasto contributo egli abbia portato ad una più profonda conoscenza della storia e della cultura valtellinese»*.

Ma il rilievo di studioso di Renzo Sertoli Salis, non è limitato alla sola nostra valle, diversi suoi studi giuridici sono tuttora noti anche all'estero e il suo nome compare citato in enciclopedie e importanti repertori biografici. Era anche membro di alcune accademie nazionali di scienze e lettere e per qualche tempo immaginò di tramutare in accademia la stessa Società Storica Valtellinese.

Ora anche lui è in quel «regno delle ombre» dove lo attendevano gli amici che lo hanno preceduto nel grande viaggio.

Possiamo immaginarcelo in una sorta di piccolo Parnaso valtellinese con il pittore Luigi Bracchi, con il poeta Balilla Pinchetti, con lo scultore Mario Negri e insieme a loro tutti i soci della Società Storica commemorati da lui in tante assemblee e Pio Rajna ed Enrico Besta (che riposano presso il sacello in cui deporremo fra poco le sue spoglie) e don Egidio Pedrotti, la cui paterna figura richiamerà, come un tempo, alla preghiera.

E ancora converranno le ombre evocate dal Nostro nelle pagine di quel «Siparietto Valtellinese» dedicato «Ad Alba e ai miei pochi amici» e in tanti altri scritti.

Questa immagine fantasiosa non spiacerà, ne sono certo, all'autore di «Valtellina fra mito e storia» che nella nuova dimensione in cui ora vive ha piena contezza della nostra stima e del nostro affetto per Lui».

Padre Davide Turollo: un profeta amico della Valtellina e della Val Poschiavo

Un altro amico della Valtellina e della Valle di Poschiavo, padre Davide Maria Turollo, ci ha lasciato. La stampa e le teleregioni hanno diffusamente parlato di lui, un tempo frate scomodo e discusso, oggi riconosciuto come un profeta cristiano contemporaneo, testimone straordinario dei suoi tempi, figura nella quale «è difficile scegliere tra uomo di fede, poeta e curatore di anime», come ha scritto Carlo Bo, «intellettuale sciolto dai luoghi comuni», come lo ha definito Grytzko Mascioni, «un impeto di carità che investì di luce la scuola dei semplici» come ha detto di lui l'arcivescovo Loris Capovilla.

Nello scorso novembre il cardinale arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini, consegnandogli il premio «Lazzati», si era rivolto a Padre Turollo dicendogli «se in passato non c'è sempre stato riconoscimento per la tua opera è perché abbiamo sbagliato. Ti preghiamo perciò di gradire il nostro umilissimo omaggio, come segno della nostra riconoscenza e del nostro desiderio di ascoltare con più attenzione le voci profetiche nella Chiesa, di valutarle meglio».

Poeta e drammaturgo padre Davide si era anche dedicato al cinema firmando la pellicola «Gli ultimi». Sono numerosi i suoi libri, soprattutto di poesia, campo nel quale si era guadagnato un posto di rilievo nella letteratura italiana contemporanea. In questo campo fra i suoi lavori più impegnati va ricordata la traduzione dei salmi. Uno dei suoi critici più autorevoli e impegnati è un collaboratore dei Quaderni, Giorgio Luzzi, autore, fra l'altro, del saggio introduttivo alla più cospicua delle sue raccolte poetiche. Fra i legami di padre Turollo con la Valtellina e il Grigioni non può essere dimenticato il confratello e amico fraterno, compagno di avventura di tante «battaglie», padre Camillo de Piazz.

Lasciamo alle parole dello stesso padre Davide tratte da uno scritto del 1954 di testimoniare il suo affetto per la Valtellina che in questo caso abbraccia per analogia tutta la Rezia.

Non sono valtellinese, e i lettori di questo periodico mi perdoneranno se ora dò libero sfogo a questo amore per la loro terra che mi persuade a scrivere. Sono però anch'io, come i valtellinesi, di un paese di confine, figlio di gente umile, nato in una pianura che ha alle spalle la bella Carnia: una regione ancora primitiva, dove i sentimenti sono coltivati con gelosia e sincerità. Fin dal tempo lontano della mia

infanzia gli amici miei più intimi sono di questa Valle: forse la semplicità delle nostre origini ci univa in cordialità di sensi e di affetti per una natura non violata e per queste creazioni d'arte migliori che altrove, forse perché la nostra famiglia antica sentiva che sui nostri confini terminava una civiltà che altre nazioni non posseggono.

(Da «Viaggio per Madonna di Tirano» in *La Madonna di Tirano* Luglio-Agosto 1954)

Annunciato a Tirano un convegno sulla storia della millenaria chiesa di Santa Perpetua e dei suoi importantissimi affreschi

Nel marzo scorso, in occasione della ricorrenza della festa di Santa Perpetua, sono stati presentati a Tirano i restauri eseguiti a cura del Comune nella chiesa dedicata alla martire cristiana, annessa – con quella di San Remigio in Val Poschiavo – al santuario dell'apparizione.

Di particolare interesse, nel quadro degli interventi sulla chiesa, il restauro degli affreschi scoperti sotto l'intonaco dell'abside ritenuti di straordinaria importanza per la storia dell'arte. Nel corso della presentazione dei lavori da parte degli architetti Corrieri e Grattirolo, che li hanno diretti, e del prof. Gianluigi Garbellini, studioso emerito di storia locale, il sindaco Flavio Poluzzi ha annunciato che entro il prossimo 1993, per iniziativa del Comune, il Museo Etnografico Tiranese curerà un convegno di studio sulla storia della millenaria chiesetta e dei suoi importantissimi affreschi al quale è già prevista la partecipazione di studiosi di rilievo internazionale. Non potrà mancare una qualificata presenza di studiosi svizzeri.